

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 FEBBRAIO 1879

fica questo? Significa che sono le leggi nuove (*Ilarità*) che hanno creato questo stato di cose. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Le leggi devono essere rispettate. (*Rumori*)

Facciano silenzio!

PANDOLFI. Diffatti c'è una teoria, con la quale si può dimostrare ciò *a priori*.

Esiste un legame fra lo sforzo individuale e il godimento di questo sforzo. L'uomo lavora con l'idea di conseguire il frutto delle sue fatiche: rompere questo legame è una grande ingiustizia. E questo è ciò che si commette tutti i giorni; noi per fare un teatro, per innalzare una statua, rompiamo ogni giorno questo legame tra lo sforzo individuale e la soddisfazione che da questo sforzo deve derivare.

Il fisco. Che cosa fa il fisco?

Mi è capitato questa mattina un brano di un giornale che io mi permetto di leggere:

« In tanto numero, mai si videro in tutte le provincie dell'Alta Italia riunite, sommando il periodo di dieci anni, subaste che aggiudicarono al demanio 1484 ettari di terreno e più di 650 case (nella sola provincia di Sassari e pel solo anno 1876), spostando la ricchezza, sconvolgendo l'ordine delle classi sociali, impoverendo tutti. »

Ma si potrebbe fare un volume di queste violenze.

Ora, se noi mettiamo l'uomo nella condizione di essere ingiusto, se lo derubiamo del legittimo godimento del suo lavoro...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Pandolfi, moderi le sue parole; eseguire le leggi non vuol dire derubare. (*Ilarità*)

Voci. Si riposi! si riposi!

PANDOLFI. Ebbene, modererò le mie parole.

PRESIDENTE. Prosegua, onorevole Pandolfi, e restringa il suo discorso più che può.

PANDOLFI. Veniamo al domicilio coatto.

Sono 4000 gli individui che vanno a domicilio coatto nelle isole. La relazione dell'onorevole Mussi parla perfettamente di questo fatto, e lo deplora.

Io, in poche parole, darò un suggerimento: è una mia idea. Lo Stato spende 60 centesimi per mantenere degli oziosi; io invece credo che organizzando questi uomini in compagnie di disciplina (*Si ride*), e pagando 80 centesimi al giorno, vale a dire, 20 centesimi di più, si potrebbero avere delle compagnie di disciplina perfette, le quali sarebbero impiegate a lavorare; e lo Stato, in certo modo, ritirebbe quello che spende. Io credo che questo sarebbe il miglior modo per rialzare il morale di questi poveri travati; e certo la migliore scuola per ciò ottenere è la severità militare. Credo che sia inutile insistere su questo. Questi poveri disgraziati

in questo modo potrebbero ancora rendere dei servizi grandi alla società, e potrebbero, ritornando in patria, avere acquistata realmente la propria riabilitazione.

Io concludo pregando l'onorevole Mussi, quando fa delle relazioni, d'ora innanzi di non tenersi più nelle parole generali di riforma, le quali, franchissimamente, sono cadute in discredito: adesso il paese vuole proposte concrete; il paese vuole che si sappia dove noi vogliamo andare e come. L'onorevole Mussi dice: *laboremus*; io gli rispondo: *laboremus* pure; ma cominciamo prima di tutto a far rientrare lo Stato nella sua vera orbita, nella sua sfera d'azione. Se noi non raffreniamo questa mania eccedente d'invadere tutti i campi e tutte le attività del popolo italiano, noi finiremo col rovinare lo Stato, il paese e noi stessi. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Cavallotti ha facoltà di parlare.

CAVALLOTTI. Ho chiesto di parlare sopra il bilancio di prima previsione dell'interno, perchè fra le tante previsioni che esso bilancio suppone ci è anche la previsione che l'onorevole Depretis debba avere per tutto l'anno il disturbo di esercitarlo.

Ora questo disturbo, io gli voglio troppo bene per augurarglielo, e ne voglio abbastanza al mio paese per non augurare ad esso la prospettiva di un altro anno di Ministero Depretis: e per questo con tutto il piacere deporrorò nell'urna la mia palla nera.

Ma si dirà: questo non è giusto, non è equo; prima di condannarlo, consigliatelo il Governo, dategli anche voi dei consigli ascoltati come l'onorevole Pandolfi.

Ma io so benissimo che ai miei consigli, visto come la penso io, l'onorevole Depretis si farebbe un merito del non dar retta, e io me ne faccio uno doppio del non tenerci a persuaderlo. Ora dice il proverbio: *metà consigli e metà denari*, e poichè i consigli li tengo tutti per me, tengo per me anche tutti i denari. (*Ilarità*)

L'onorevole Pandolfi che testè domandava si ponessero le carte in tavola, converrà che è un mettere carte in tavola anche questo: e più schietto di così non saprei essere.

E poi prima di dare al Governo questa massima prova di fiducia, che si chiude nel voto sull'esercizio del bilancio, bisognerebbe che io fossi persuaso che egli fa davvero il bene del paese; prima di dargli 54 milioni da amministrare per la gestione di questo anno, e per salvare l'Italia e l'ordine sociale minacciato (essendo salito al potere per questo), bisogna bene io abbia anche la persuasione che real-